

Macerata

Cronaca

Duemila marocchini in provincia «Costruiamo la vera integrazione»

Anche la mamma del calciatore Cheddira all'iniziativa dell'Anps: «Walid ha portato avanti studio e sport»



di **Barbara Palombi**

«Sono fiero del percorso fatto da mio figlio che si è impegnato per raggiungere i suoi obiettivi, portando avanti sia lo studio che lo sport. Il calcio è sempre stato il suo sogno sin da bambino», racconta Amal Cheddira, la madre di Walid, attaccante del Bari, intervenuta durante l'incontro con la comunità marocchina «Integrazione e interazione per la tutela della legalità», organizzato dall'Anps (Associazione nazionale polizia di Stato) con il patrocinio del Comune. «Siamo stati un mese in Qatar - prosegue Amal - durante i Mondiali e i tifosi italiani hanno sostenuto pienamente il Marocco». Presenti all'incontro la consigliera regionale Anna Menghi, la vicesindaca Francesca D'Alessandro, i consiglieri Ninfa Contigiani, Roberto Cherubini e Laura Orazi, il generale Alessandro Gentili, il console Onu Andrea Angeli, Ariana Kosovo, rappre-

sentante della comunità albanese. «Siamo due paesi con una civiltà millenaria - dichiara il sindaco Sandro Parcaroli -, vogliamo creare le giuste condizioni che garantiscano uno scambio culturale maggiore». «Possiamo pensare a un gemellaggio tra Macerata e una città marocchina - aggiunge il console generale del Regno del Marocco, M. Said Jazouani - siamo felici di vivere in un clima sereno».

«Dobbiamo incentivare l'interazione con i giovani», spiega Paolo Renna, assessore alla sicurezza - attraverso iniziative che possano portare una crescita e un arricchimento reciproco». «Un retaggio culturale dettato da riserve mentali può condurre a giudizi errati - sottolinea il presidente dell'Anps, l'ex questore Giorgio Iacobone - per questo, noi per primi, dobbiamo conoscere le differenti realtà culturali presenti nel territorio». «I nostri figli vivono da italiani - prosegue il consigliere comunale aggiunto, Omar Cherqaoui - e li

stiamo aiutando a fondersi con la cultura locale senza dimenticare le proprie origini. La comunità è cresciuta fondando imprese e creando posti di lavoro, questo dimostra che la nostra realtà non è ghettizzata, ma aperta al contesto sociale nel quale vive». «Mio padre ha creato una ditta che gestiamo insieme - dichiara Fatima Eloufi, giovane imprenditrice -, nella nostra azienda lavorano sia marocchini che italiani e questo è molto importante perché rappresenta una crescita costante». «La comunità marocchina è la più numerosa della nostra provincia - spiega Anna Moffa, dirigente dell'ufficio immigrazione della Questura -, con più di duemila residenti regolarmente registrati è cresciuta nel tempo, integrandosi perfettamente». «Siamo inseriti in Italia da tre generazioni - aggiunge Mounya Al-lali, antropologa e poetessa - con questo paese avremo sempre un legame profondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA